



**idee**

### Tra recupero di ciò che conta e tentazione di isolarsi

Covid-19 come un acceleratore di ciò che già era in atto all'interno delle famiglie? L'impressione di don Silvano Trincanato, direttore dell'Ufficio di pastorale della famiglia della Diocesi di Padova, è proprio che la pandemia abbia accentuato sintomi e situazioni che famiglie e comunità stavano già vivendo. «Da un lato è stato messo in risalto il fragile equilibrio delle relazioni dentro la famiglia e con la

società: maggior fatica ad aprirsi, insofferenza al vivere comunitario, individualismo dentro casa». Ma il "nemico" ha anche permesso a chi aveva intrapreso cammini virtuosi di avanzare: «C'è chi ha fatto passi di essenzialità, ha recuperato ciò che conta, ristabilito relazioni interne, con i vicini e la comunità». Un capitolo aperto rimangono le celebrazioni e le forme che assumeranno i momenti di gruppo in parrocchia: quali obiettivi? Quali modalità?

**Dalla Zuanna e Trincanato** La pandemia non rivoluzionerà relazioni e dinamiche, ma rallenterà ancora la natalità. Lavorare da casa creerà nuovi modelli genitoriali, ma adulti e genitori devono entrare nel dibattito pubblico

# Covid-19, famiglie



SERVIZIO DI  
**Luca Bortoli**

Lavoro e scuola. La mente delle famiglie italiane, in questa fase di incertezza post-quarantena, sembra agitarsi anzitutto attorno a queste due preoccupazioni, tanto per i mesi a venire quanto per i prossimi anni. Lo studio "Le famiglie e l'emergenza Covid-19. Una fotografia attuale", promosso dal Forum nazionale delle associazioni familiari con Rcs sembra non ammettere dubbi, forte delle 12 mila interviste condotte tra il 5 e il 15 giugno (ne abbiamo parlato diffusamente nella prima puntata di questo approfondimento nel numero del 19 luglio).

Un aspetto interessante di quella stessa ricerca, tuttavia, è rappresentato dal riscontro pressoché unanime di come la convivenza forzata abbia migliorato il dialogo tra coniugi, la relazione con i figli e la collaborazione domestica tra i membri dello stesso nucleo. Fattori che smentiscono voci non del tutto fondate di un boom di divorzi a causa del Coronavirus, con l'Italia che ricalcherebbe il sentiero già percorso dalla Cina.

Dai dati emergono comunque alcuni interrogativi che meritano di essere indagati. Come questo virus inciderà nella composizione e nelle dinamiche interne delle famiglie italiane? Quali

conseguenze constateremo sul piano della già fragile natalità di casa nostra? Figli, coniugi, nonni: come si regolarizzeranno queste relazioni alla luce di fatti nuovi e inattesi, come l'avvento del cosiddetto smart working (più correttamente lavoro da remoto)?



#### Ma chi sono oggi le famiglie italiane?

Prima di azzardare risposte è utile fornire un breve quadro riepilogativo di chi sono oggi, per numeri e composizione, le famiglie italiane. A inizio 2019 (ultimi dati Istat disponibili) i nuclei familiari nel nostro Paese erano 25,5 milioni; vent'anni prima erano 21 milioni. Alla crescita in termini assoluti, ha corrisposto però l'assottigliamento dell'assetto familiare. In media ogni famiglia ha oggi 2,4 membri (erano 2,7), mentre nello stesso lasso di vent'anni la percentuale di famiglie con un solo componente è passata dal 20 a oltre il 31 per cento. Il Centro internazionale Studi Famiglia ha da poco pubblicato il proprio rapporto 2020 ("La famiglia nella società post-familiare", San Paolo, euro 35,00) in cui offre delle ipotesi di sviluppo.

A prospettive costanti – cioè considerando le sole variazioni della popolazione italiana – da qui a vent'anni «il numero di famiglie in Italia è destinato a crescere di circa 1 milione di unità: gli attuali 25,8 milioni di famiglie passerebbero ai 26,8 milioni nel 2038. La composizione rispetto alla tipologia familiare vedrebbe il progressivo calo della proporzione di coppie con figli, che passa dal 35 al 30 per cento, a beneficio delle quote relative alle coppie senza figli (+2,7 per cento) e delle persone sole (+2,2)», scrivono gli studiosi Gian Carlo Blangiardo, Stefania Maria Lorenza Rimoldi, Elisa Barbiano di Belgiojoso. A propensioni variabili – cioè tenendo conto della mutazione comportamentale, determinata da vari fattori socio-economici e culturali, come la maggiore partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne e il sempre più diffuso perseguimento di un più elevato livello di istruzione da parte dei giovani – «l'incremento assoluto nel numero di famiglie sembra cambiare di poco (solo circa 100 mila famiglie in più), si accentuano le tendenze osservate circa la composizione per tipologia: la proporzione di coppie con figli diminuisce consistentemente (- 8 per cento), mentre aumentano in modo significati-

#### GENERAZIONI

In Italia resiste una rete fortissima di relazioni tra parenti, appartenenti anche a famiglie diverse. Questo cuscinetto di welfare informale sostiene i più fragili anche di fronte a shock pandemici ed economici come quello causato da Covid-19.